

Gianni Rigamonti

Fondamenti della fede evangelica

La riscoperta di Martin Lutero



**SOLI
DEO
GLORIA**
Aeterna Vitae Verba

Gianni Rigamonti
estratto da: "Fondamenti della fede evangelica"

Distribuito da:
Soli Deo Gloria
C.P. 113
I-29121 Piacenza Centro
Tel. 0523/453281
www.solideogloria.name

Grafica e impaginazione:
www.grafosfp.com

Stampato presso:
Litocartotecnica Pavese
Broni (PV)

Prima Edizione - Maggio 2017

Gianni Rigamonti

Fondamenti della fede evangelica

La riscoperta di Martin Lutero



Sono trascorsi 500 anni da quando un frate ha pubblicato degli scritti, conosciuti come le 95 tesi: secondo una tradizione affiggendole sul portone della cattedrale di Wittenberg, città tedesca dove insegnava. Era il 31 ottobre del 1517. Il suo scopo era di attirare l'attenzione su una pratica che riteneva contraria all'insegnamento biblico: la vendita delle indulgenze. Le sue argomentazioni non piacquero a Papa Leone X e Giovanni, figlio di Lorenzo dei Medici, la potente famiglia fiorentina. La sua decisa contrarietà non si limitò a una semplice denuncia di eresia, ma andò ben oltre...

Papa Francesco ha recentemente ricordato il riformatore con parole lusinghevoli: «Io credo che le intenzioni di Martin Lutero non fossero sbagliate: era un riformatore e desiderava riformare la chiesa... Che cosa i cattolici potrebbero imparare dalla tradizione luterana? Le due parole che mi vengono in mente sono *Riforma* e *Scrittura*... All'inizio quello di Lutero era un gesto di riforma in un momento difficile per la Chiesa ma egli ha fatto un grande passo per mettere la Parola di Dio nelle mani del popolo». L'atteggiamento dei due Papi a distanza di cinque secoli è decisamente diverso.

Ciò che è seguito al gesto di Lutero è noto: nasce la Riforma Protestante e da quel momento una parte considerevole del nord dell'Europa aderì a questa, separandosi dal Cattolicesimo. Dopo 500 anni si sono mossi dei timidi passi di riavvicinamento di cui siamo testimoni.

Quali sono i punti fondamentali del pensiero di Lutero? Sono quelli che sono stati definiti i cinque "sola" della Riforma: *Sola Scriptura*, *Sola Gratia*, *Sola fide*, *Solus Christus* e *Soli Deo gloria*. Perché la Scrittura, la grazia, la fede, Cristo e la gloria di Dio sono stati legati all'aggettivo solo/a? Semplicemente per indicare che nel mondo religioso dal quale Lutero è uscito erano presenti, ma non erano *sole*. La tabella che segue ci offre un'idea di quanto stiamo affermando.

CATTOLICESIMO	PROTESTANTESIMO
Scrittura + Tradizione	Sola Scrittura
Grazia + natura umana	Sola grazia
Fede + opere meritorie	Sola fede
Gesù + altri mediatori	Solo Gesù
La gloria Dio + cooperazione umana	Solo a Dio la gloria

SOLA SCRITTURA

(Sola Scriptura)

Iniziamo dalla Bibbia. Il motivo è semplice. Una volta stabilito il punto di riferimento della fede cristiana, unico e insostituibile, siamo costretti ad attenerci a ciò che in esso è dichiarato. Senza questo punto di riferimento saremmo liberi di far spaziare il nostro pensiero ovunque, attingendo dalla filosofia, dall'esperienza o dalla tradizione. Ogni cosa può diventare un riferimento. L'apostolo Paolo sapeva bene come andavano le cose nel campo della fede e per questo motivo, si esprime con questa esortazione:

... affinché non siamo più come bambini sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina per la frode degli uomini, per l'astuzia loro nelle arti seduttrici dell'errore; ma, seguendo la verità nell'amore, cresciamo in ogni cosa verso colui che è il capo, cioè Cristo (Efesini 4:11-16).

Per non essere come dei bambini sballottati da ogni vento di dottrina, il cristiano deve ancorare saldamente il suo pensiero alla Parola di Dio. *L'amore* e la *verità* sono i due ingredienti indispensabili per crescere in modo sano.

Relazioni tra la Scrittura e la Tradizione

Per il Magistero Cattolico la Tradizione è una “fonte comprimaria” della rivelazione divina, al pari della Bibbia¹. Che cosa s'intende per tradizione? Dopo l'epoca apostolica sorse quella dei Padri della Chiesa (dal terzo all'ottavo secolo). Tra questi spiccano Agostino, Tertulliano e Origene. Una porzione preponderante della Tradizione è costituita dai loro scritti. Un'altra grossa parte è formata dagli scritti degli Scolastici: Anselmo d'Aosta e Tommaso d'Aquino per citarne alcuni (dall'ottavo secolo al Rinascimento). Per Lutero, invece, la Tradizione non poteva essere sullo stesso piano della sacra Scrittura perché era sua convinzione che solo questa è Parola di Dio.

Non possiamo escludere dalla nostra riflessione ciò che è stato detto e scritto nei secoli che ci hanno preceduto, ma tutto deve essere ricondotto alla Scrittura, l'unica che può fregiarsi del titolo di rivelazione divina. Lutero, consapevole di aver intrapreso un cammino ma di non averlo completato, affermò che la Chiesa, per essere veramente riformata, così come Dio vuole, deve continuamente essere riformata dalla Parola rivelata; affinché questo avvenga, la chiesa deve costantemente fare riferimento a essa, altrimenti il pensiero umano può condurla lontana da ciò che Dio ha rivelato. Convinto del valore della Bibbia, Lutero intraprese subito una traduzione nella lingua parlata dal popolo.

1. «La sacra Tradizione e la sacra Scrittura sono strettamente congiunte e comunicanti tra loro. Poiché ambedue scaturiscono dalla stessa divina sorgente, esse formano in certo qual modo un tutto e tendono allo stesso fine. Infatti la sacra Scrittura è la parola di Dio in quanto consegnata per iscritto per ispirazione dello Spirito divino; quanto alla sacra Tradizione, essa trasmette integralmente la parola di Dio - affidata da Cristo Signore e dallo Spirito Santo agli apostoli e ai loro successori, affinché, illuminati dallo Spirito di verità, con la loro predicazione fedelmente la conservino, la spongano e la diffondano; ne risulta così che la Chiesa attinge la certezza su tutte le cose rivelate non dalla sola Scrittura e che di conseguenza l'una e l'altra devono essere accettate e venerate con pari sentimento di pietà e riverenza» (Catechismo della Chiesa Cattolica).

SOLA GRAZIA

(Sola gratia)

Il cuore della fede cristiana è Gesù Cristo, quale dono di Dio per gli uomini. Tenendo presente questa verità, possiamo capire perché l'idea di un dono imminente (grazia) abbia subito così tanti attacchi da chi è contrario a ciò che rappresenta. Tutte le devianti forme di religiosità hanno questa caratteristica: ciò che l'uomo fa e non ciò che Dio è e ha fatto. Le *opere meritorie* sono il frutto di ciò che l'uomo compie e le indulgenze sono la sua estrema conseguenza.

Agostino è stato definito il *doctor gratiae* perché riscoprì la centralità della grazia nella fede cristiana. Lutero, leggendo i suoi scritti, ma soprattutto esaminando la lettera ai Romani, ripropose in tutta la sua forza l'idea della grazia. La sua non fu un'operazione indolore perché l'idea di *dono imminente* era stato sepolto per secoli sotto una pesante e stratificata coltre di una religiosità fondata sul *merito* per cui l'annuncio della grazia dovette aprirsi una breccia attraverso un'idea ormai granitica. Per questi motivi la riproposta della grazia incontrò grossi ostacoli, mentre, paradossalmente, la salvezza mediante opere meritorie ricevette un forte consenso tra il popolo. Nel contrasto tra gratuità e pagamento è il secondo ad avere più successo.

Grazia e vangelo: un binomio inscindibile

Vangelo e grazia, buona notizia e dono gratuito: l'uno non può sopravvivere senza l'altra. Proviamo a eliminare l'idea della grazia dalla Bibbia: che cosa rimane? Un Dio giusto che richiede all'uomo di adeguarsi alla sua giustizia, altrimenti la sua ira si abatterà su di lui. Questo è il Dio che conosceva il giovane monaco tedesco, prima di scoprire la grazia. Consapevole di non riuscire a soddisfare mai in pieno la giustizia divina, in preda alla disperazione, Lutero si chiese: «Come posso trovare un Dio che mi faccia misericordia?»

Togliere la grazia, o semplicemente emarginarla a un ruolo periferico, significa eliminare dalla fede cristiana ciò che ne è il suo fondamento. Senza la grazia di Dio non c'è possibilità di salvezza: rimane «l'ira di Dio... contro ogni empietà e ingiustizia degli uomini che soffocano la verità con l'ingiustizia»².

Gli effetti della grazia

La grazia di Dio, oltre a dichiararci giusti, produce su noi degli effetti immediati. Prima di tutto ci rende persone che, come Cristo, parlano e agiscono spinti dalla grazia. Assomigliare a Cristo è il nostro costante traguardo e come Lui era «pieno di grazia e di verità»³, un po' della sua grazia e della sua verità devono essere presenti in noi.

Inoltre è mediante la grazia che l'uomo può essere riconciliato con Dio⁴ e vivere con Lui un rapporto filiale. Occorre precisare che la grazia di Dio si è manifestata nel dono di Cristo per la salvezza dell'uomo.

L'inimicizia dell'uomo contro Dio si è trasformata anche in inimicizia con il suo simile e con il creato. In questo clima forte-

2. Lettera di Paolo ai Romani 1:18

3. Giovanni 1:14-17

4. Vedi 2 Corinzi 5:17-21

mente compromesso nelle relazioni, l'uomo vive e lavora. Ogni giorno i media ci bombardano con notizie che mettono in risalto questo stato d'inimicizia tra gli uomini e tra i popoli: guerre, faide, atti di fanatismo religioso, famiglie disgregate nelle quali succede di tutto e di più, ambienti lavorativi alienanti, rapporti che si trasformano rapidamente da relazioni d'amore in rapporti in cui prevalgono l'odio e il rancore.

Dio ha voluto riconciliarci a Sé e l'ha fatto tramite Cristo. Egli ha voluto inoltre mettere nel credente la *parola della riconciliazione*, secondo l'espressione usata dall'apostolo Paolo. Questa parola non riguarda solo la predicazione del vangelo, ma anche i normali rapporti umani. Dio ci ha riconciliati e ci rende riconcilianti e riconciliatori. Al momento della conversione entriamo in questo processo di riconciliazione: da nemici diventiamo riconciliati e da riconciliati a riconcilianti.

SOLA FEDE *(Sola fide)*

È per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti; infatti siamo opera sua, essendo stati creati in Cristo Gesù per fare le opere buone, che Dio ha precedentemente preparate affinché le pratichiamo⁵.

Quattro importanti verità

È sicuramente difficile separare la fede dalla grazia: esse formano un binomio inscindibile e l'una richiama l'altra; infatti, l'affermazione salvati per grazia equivale a salvati per fede. Nello stesso modo è difficile separare la fede dall'annuncio evangelico, perché è l'ascolto di questo che la produce. I cinque *sola* di cui ci stiamo occupando assomigliano ai cinque anelli della bandiera olimpica: tutti legati e inscindibili formano una sola realtà, e ciò che li distingue è solo il colore diverso.

⁵. Lettera di Paolo agli Efesini 2:8-10

Il testo citato della lettera di Paolo agli Efesini è senza dubbio un passo fondamentale per comprendere il rapporto esistente tra fede e grazia; in esso sono presenti quattro verità che esponiamo brevemente.

1. La salvezza è una grazia

Non dimentichiamo ciò che è fondamentale in questo discorso: la grazia è un favore che non meritiamo. La successione con la quale i termini sono esposti, non è casuale: prima c'è la grazia, poi la fede. Da Dio è partito il progetto di salvezza, prima ancora che i nostri occhi potessero vedere la luce. Affinché le sue parole possano essere comprese nel giusto modo e per non lasciare spazio a dubbi, Paolo diventa insistente, quasi pedante: «...non è da voi... Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti». Quando le opere umane assumono la fisionomia di meritorie, contraddicono il senso della grazia.

2. La salvezza è per fede

La grazia è la sorgente della salvezza e la fede, che è sostanzialmente fiducia in Dio, è lo strumento tramite il quale questa arriva all'uomo. Senza fede la grazia, pur rimanendo "operativa", non può raggiungere l'uomo e salvarlo. È come una medicina non assimilata dal malato. La preposizione "mediante", indica chiaramente che la fede è il solo mezzo per la grazia: non vi sono altre vie o scorciatoie. O la fede o nient'altro!

3. Le opere sono escluse per impedire il vanto

Se l'uomo fosse anche minimamente coinvolto in questo progetto divino, spinto dal suo orgoglio, ne trarrebbe vanto e si considererebbe collaboratore della propria salvezza, anche se in modo ridottissimo. Paolo, lo sappiamo, è stato uno strenuo difensore della grazia

e ne ha fatto l'elemento centrale del suo pensiero. Ci chiediamo: com'è stato possibile che egli, l'orgoglioso rabbino, tenace difensore dell'osservanza della Legge, sia potuto arrivare a queste conclusioni? Sta di fatto che l'idea della grazia è esplosa nella mente di Paolo dopo un attento studio delle Scritture, così come secoli più tardi è esplosa in quella di Lutero.

4. *La salvezza, ci fa entrare nel progetto di Dio*

La salvezza non è solo il perdono di una pena perché il prezzo è stato pagato. È qualcosa di più: è trasformazione di un modo di pensare e, di conseguenza, di essere e agire. L'uomo nuovo che nasce dalla grazia desidera compiere, al pari di Gesù, la volontà del Padre. Ecco, perciò, che le opere non sono escluse dalla fede, ma non possono precederla essendo frutto della stessa.

Paolo, poi, specifica anche quale tipo di opere l'uomo credente è chiamato a compiere: «quelle che Dio ha precedentemente preparate». In altre parole, ciò che è chiamato a compiere non sono atti religiosi o semplice filantropia, ma la volontà del Signore.

La fede nasce dall'ascolto della Parola

Sempre nella sua lettera ai Romani, l'apostolo afferma che la fede nasce dall'ascolto della Parola di Dio⁶. Anche l'Apostolo Giovanni era fermamente convinto di questa verità e alla fine del suo vangelo dichiara: «Or Gesù fece in presenza dei discepoli molti altri segni miracolosi, che non sono scritti in questo libro; ma questi sono stati scritti, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e, affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome». Una fede che "nasce" in altri terreni che non siano la Parola di Dio è da ritenere sospetta, inadeguata o incompleta.

6. Vedi Romani 10:9-17

SOLO CRISTO

(Solus Christus)

Chi è al centro di tutta la Sacra Scrittura? È Gesù, prima profetizzato poi raccontato. Come si è manifestata la grazia di Dio? Con il dono di Gesù, morto espiando il peccato umano. In chi bisogna credere per essere salvati? «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato» (Atti 16:31). Se proclamiamo il *Sola Scriptura*, la *Sola gratia* e la *Sola fide*, non possiamo che arrivare al *Solus Christus*.

Un solo mediatore

C'è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo (I Timoteo 2:5).

Questa frase è molto chiara e non lascia spazio al dubbio. Se crediamo nella esistenza di un solo Dio non possiamo rifiutare l'idea dell'esistenza di un solo mediatore. Solo Gesù racchiude in sé la pienezza della divinità pur essendo anche pienamente uomo: è il suo essere Uomo e Dio che lo rendono idoneo alla funzione di mediatore tra gli uomini e Dio.

SOLO A DIO LA GLORIA

(Soli Deo gloria)

Johann Sebastian Bach è senza dubbio uno dei più grandi musicisti di tutti i tempi. Di fede evangelica, ha sempre avuto la consapevolezza che il suo talento fosse un dono di Dio; per questo motivo sugli spartiti della musica da lui composta poneva sempre la sigla SDG: *Soli Deo gloria*. Bach ha senz'altro dato gloria a Dio con il talento musicale che riconosceva quale suo dono.

Dio è l'unico Signore

La fede ebraica si riassume con queste parole:

Ascolta, Israele: Il Signore, il nostro Dio, è l'unico Signore. Tu amerai dunque il Signore, il tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze (Deuteronomio 6:45).

Il Dio d'Israele non è un Dio migliore e più potente di altri, è semplicemente l'Unico. Egli stesso dice di Sé: «A chi mi assomigliereste, a chi mi eguagliereste, a chi mi paragonereste, quasi fossimo pari?»

(Isaia 46:5). Con queste parole il Signore afferma la sua unicità; Egli solo può pretenderla, perché non c'è nulla prima e sopra di Lui, essendo il Creatore di ogni cosa.

Il *Soli Deo gloria* dei Riformatori esprime il desiderio di rispettare questa unicità divina e di non permettere che la gloria a Lui dovuta sia destinata ad altri. Inoltre in esso è evidenziato il pensiero che Egli è il solo autore della nostra salvezza e che la collaborazione umana è esclusa.



Cinque *sola* da affermare con forza, in particolare oggi dove la verità si è frantumata in mille verità, dove l'idea di Dio è talmente sfumata che ognuno pensa di vederlo nel dio che si è costruito a propria immagine, dove l'etica è un semplice prodotto della convinzione personale. Cinque colonne portanti della fede cristiana sulle quali desideriamo fondare il nostro credo e la nostra esistenza. Come Lutero alla Dieta di Worms, dove era stato convocato affinché ritrattasse ciò che aveva scritto, affermiamo:

«A meno che non venga convinto da testimonianze delle Scritture o da ragioni evidenti... sono tenuto saldo dalle Scritture da me addotte, e la mia coscienza è prigioniera della Parola di Dio, e io non posso ne voglio revocare alcunché, vedendo che non è sicuro o giusto agire contro la coscienza. Dio mi aiuti. Amen».

ALCUNI VERSETTI BIBLICI FONDAMENTALI PER LA SALVEZZA PERSONALE

Gesù gli disse: "Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me." (Giovanni 14:6)

Perciò, come per mezzo di un solo uomo (Adamo) il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato la morte, e così la morte è passata su tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato. (Romani 5:12)

Com'è scritto : Non c'è nessun giusto, neppure uno. Non c'è nessuno che capisca, non c'è nessuno che cerchi Dio. Tutti si sono sviati, tutti quanti si sono corrotti. Non c'è nessuno che pratichi la bontà, no, neppure uno. (Romani 3:10-12)

Chiunque infatti osserva tutta la legge, ma la trasgredisce in un punto solo, si rende colpevole su tutti i punti. (Giacomo 2:10)

Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio. (Romani 3:24)

Poiché anche il Figlio dell'uomo (Gesù Cristo) non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti. (Marco 10:45)

Dio invece mostra il proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. (Romani 5:8)

Gesù Cristo ha portato i nostri peccati nel suo corpo, sul legno della croce, affinché morti al peccato, vivessimo per la giustizia, e mediante le sue lividure siete stati guariti. (1 Pietro 2:24)

Il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato. (1 Giovanni 1:7)

Infatti non mi vergogno del vangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo primo e poi del Greco; poiché in esso la giustizia di Dio è rivelata da fede a fede, com'è scritto: "Il giusto per fede vivrà." (Romani 1:16-17)

Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà, e chiunque vive e crede in me, non morirà mai. Credi tu questo?" (Giovanni 11:25-26)

Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio (Gesù Cristo), affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna. (Giovanni 3:16)

Gesù disse: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo." (Matteo 11:28)

Ma a tutti quelli che hanno ricevuto Gesù, egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli che credono nel suo nome. (Giovanni 1:12)

Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore. (Romani 5:1)

Egli ci ha salvati non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, mediante il lavacro della rigenerazione e del rinnovamento dello Spirito Santo, che egli ha sparso abbondantemente su di noi per mezzo di Cristo Gesù, nostro Salvatore, affinché, giustificati della sua grazia, diventassimo, in speranza, eredi della vita eterna. (Tito 3:5-7)

Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco sono diventate nuove. (2 Corinzi 5:17)

E la testimonianza è questa: Dio ci ha dato la vita eterna, e questa vita è nel Figlio suo. Chi ha il Figlio ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita. (1 Giovanni 5:11-12)

Spazio per il timbro

Vi prego di inviarmi gratis e senza impegno
il "NUOVO TESTAMENTO"
ed il libro "Fondamenti della fede evangelica"

(scrivere in stampatello)

Nome

Cognome

Via

Cap. Città

Ritagliare la cedola e spedirla a:

SOLI DEO GLORIA
C.P. 113
I-29121 Piacenza Centro

Estratto: "Fondamenti della fede evangelica"

A meno che non venga convinto da testimonianze delle Scritture o da ragioni evidenti - poiché non confido né nel Papa, né nel solo Concilio, poiché è certo che essi hanno spesso errato e contraddetto loro stessi - sono tenuto saldo dalle Scritture da me addotte, e la mia coscienza è prigioniera della Parola di Dio, ed io non posso né voglio revocare alcunché, vedendo che non è sicuro o giusto agire contro la coscienza. Dio mi aiuti. Amen.

Queste parole di Lutero pronunciate davanti a chi voleva imporgli di ritrattare il pensiero espresso nei suoi scritti, rapidamente divulgati, esprimono bene la sua tenace fede.

La sua era una fede ben radicata nella Sacra Scrittura ed è bene espressa nei cinque "solismi": *Sola Scriptura, Sola gratia, Sola fide, Solus Christus* e *Soli Deo gloria*. Questo libretto si occupa in particolare di questi "solismi", che sono i punti fondamentali della fede evangelica.

Gianni Rigamonti, nato a Senigallia (AN) nel 1945, svolge un servizio di predicazione e insegnamento biblico prevalentemente itinerante. Diplomato all'Istituto Biblico Evangelico Italiano (IBEI) ha una larga esperienza nel campo della formazione giovanile. È autore del libro "Essere per fare discepoli" e coautore del libro "Fede e Perseveranza, il Protestantismo nella realtà astigiana", entrambi pubblicati da La Casa della Bibbia. È presidente dell'associazione "Liberi di servire". Si è trasferito ad Asti nel 1997, dove dà il suo contributo nella locale Chiesa Evangelica. Insieme a sua moglie organizza anche campi e convegni, con lo scopo di divulgare la fede evangelica.



Fondamenti della fede evangelica

La riscoperta di Martin Lutero

